

Colto al volo

# Sussurri armeni

«Il libro dei sussurri», del rumeno Varujan Vosgian: un grande romanzo sulla dolorosa storia della diaspora armena, raccontata attraverso piccoli episodi di gente comune.

**I**mpresa titanica quella di Varujan Vosgian: raccontare la diaspora armena – dopo i genocidi ottomani – vista da una piccola città della Romania, Focșani. Storia che noi, colpevolmente, non conosciamo affatto e che si intreccia a doppio filo con quella del Novecento europeo.

La peculiarità dell'opera di Vosgian sta nell'aver deciso di non ci restituircela attraverso una cronologia: non fa Storia, ma narrazione. Non racconta per grandi eventi, ma per piccoli episodi, storie minime e allo stesso tempo straordinarie. I protagonisti de **Il libro dei sussurri** (ed. Keller) sono contadini, artigiani, soldati, patrioti, sacerdoti, vecchi, bambini. Non ostante sia profondamente autobiografico, non è la voce della memoria infantile di Varujan a parlare in questo libro. È la memoria dell'intero popolo di rifugiati che parla attraverso di lui. Varujan è l'aedo, il cantore di questa resistenza alle avversità della Storia politica europea che ha frantumato e disperso un

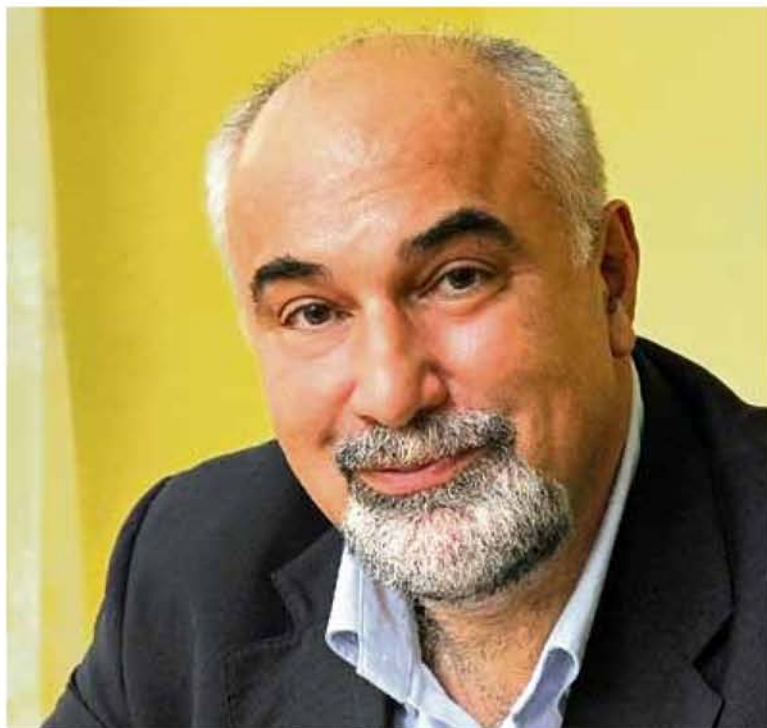


FOTO: MAD

**Varujan Vosgian (1958), rumeno di origine armena.**

popolo senza riuscire ad estirpargli l'identità.

Il popolo della diaspora, errante come quello ebraico, sussurra per evitare la repressione del regime di Ceaușescu. Sussurra per non perdere le tradizioni. Sussurra per riuscire a parlare liberamente, quando si nasconde nelle cripte dei cimiteri, sognando una nuova fuga. Tutti questi

sussurri, sono storie di uomini e donne, racconti di sofferenze, gioie, nascite, morti. Tutti questi sussurri sono la memoria orale di un'umanità dolente e vitale, sono una voce sola, potente, restituita a noi da uno scrittore straordinario.

**Il libro dei sussurri** è un'epopea scritta con una lingua densa, intensa, nobile, pervasa di un realismo magico che me la fa affiancare ad altre, alte, esperienze narrative internazionali. Le storie di migliaia di vivi e di morti risuonano nelle pagine di questo libro unico, che non ho vergogna di dire sia, per me, uno dei grandi romanzi della letteratura europea contemporanea.

*Gianni Biondillo*